

LA PROTESTA Assemblea ieri per guardare con preoccupazione alla riforma **Forestali carabinieri: arriva un no corale**

Damiano Tormen

BELLUNO

Forestali-Carabinieri: gli agenti dicono «no». No al passaggio forzato del Corpo Forestale dello Stato all'interno dell'Arma dei Carabinieri. No alla militarizzazione. Un «no» ribadito anche ieri nel corso dell'assemblea sindacale dei lavoratori bellunesi del Corpo Forestale al centro operativo de La Rossa.

Il nodo del contendere, causa dello stato di agitazione, scaturisce dalle conseguenze dell'articolo 8 della riforma Madia sulla Pubblica Amministrazione. Articolo che delega il Governo all'emanazione di decreti attuativi per il riordino delle funzioni di polizia e di tutela dell'ambiente, e anche per l'eventuale assorbimento del Corpo Forestale in altra forza di polizia. I lavoratori del Corpo Forestale

**L'INCONTRO SINDACALE** Ieri al centro operativo del Corpo Forestale

(150 in provincia di Belluno) temono però un assorbimento non eventuale, ma già concreto. Con una fusione all'interno dell'Arma dei Carabinieri. La mossa comporta la militarizzazione del personale. E da parte del personale, c'è grave preoc-

cupazione per la perdita del servizio di prevenzione, vigilanza e repressione svolto dal Corpo Forestale, in ambito ambientale, agroalimentare e di tutela degli animali.

«Abbiamo il forte timore che questa riforma, al di là della

strumentalizzazione mediatica operata dal Governo, lascerà i cittadini senza una specifica Forza di Polizia che si occupi della tutela ambientale, come lo sta facendo ora il Corpo Forestale dello Stato, insieme alla Polizie Provinciali ormai in fase di chiusura - scrivono in maniera unitaria le sigle sindacali Sapaf, Ugl Cfs, Fns Cisl, Cgil Cfs e Uil Pa -. Il cartello delle sigle sindacali ha ipotizzato e sta proponendo, invece, la confluenza del Corpo Forestale dello Stato all'interno di un Dipartimento o di una Specialità della Polizia di Stato, amministrazione con uno status giuridico molto più simile al Corpo Forestale dello Stato. Inoltre, hanno già predisposto dei ricorsi sia di carattere costituzionale che in sede di Corte Europea di giustizia, contro l'illegittimità della militarizzazione forzata».